



CORPUS DOMINI NEWS

FACCIAMO UN BAMBINO

“**F**acciamo un bambino adesso”, così scandisce la voce dell’autrice nel ritornello; infilata l’autostrada ho appena acceso lo stereo dell’auto prestatami per un lungo viaggio e – come un regalo – mi avvolge questo canto lieve, festoso e pieno di speranza. Un desiderio colmo di futuro e di primavera, fiorito dentro un abbraccio d’amore senza segre ; il sogno del regalo pi bello per questo mondo così spaventato”. Parole “che danzano nell’aria e sfidano la paura”.

Forse è troppo, ma – ascoltandolo - ho immaginato la gioia di Dio nel creare e ricreare il mondo: “Facciamo il mondo, facciamolo adesso!”. Come un desiderio impellente a cui non si resiste, sgorgante da qualcosa di irrevocabile, per sempre. Non è vicenda sepolta nei secoli, questa gioia; affiora – dall’eterno – in ogni a mo dei nostri giorni; dal varco della Pasqua di Ges dilaga avan e indietro lungo la linea del tempo e genera figlie e figli di Dio, dando a tu o ci che accade il volto di un parto.

Per noi, ancora una volta, il dono di un viaggio, l’invito a un cammino: la Quaresima lo inaugura e ci porta a Pentecoste e oltre. Tendo l’orecchio e vorrei che il cuore percepisse, ni da e chiara, la Voce del desiderio di Dio che si rinnova e che – finalmente – mi trovasse pronto a dire: “Sì, adesso!”. Facciamolo, per questo mondo così spaventato.

don Marco



Piazzale A. Rolla 3 - 43123 Parma (PR)

Tel. 0521493519 - E-mail: corpus.domini@diocesi.parma.it

Internet: dominiblog.wordpress.com

Segreteria: dal lunedì al sabato 9:00 - 12:00 e 15:00 - 18:00

RIFLESSIONE SULLA VITA MISSIONARIA DI OGGI

Più leggo i documenti della Chiesa e le esortazioni del Papa sul ruolo della vita religiosa nella Chiesa di oggi, più mi chiedo: “Come si manifesta lo spirito missionario nella mia vita”? La mia identità come Orsolina Missionaria del Sacro Cuore è in questione. Quello che faccio e quello che sono come religiosa rispondono alle esigenze della Chiesa di oggi? Papa Francesco dice: “Quando la Chiesa non esce, si ammala di tanti mali” (Angelus 20 settembre 2020) di qualsiasi tipo.

Ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di “uscire”: prima di tutto dal mio Paese, per sperimentare una realtà di Chiesa diversa; poi di uscire dalla mia comunità religiosa e immergermi nella vita delle persone fuori dai quattro angoli delle nostre case religiose; infine di uscire per incontrare chiunque nelle diverse periferie della vita.

Nella parrocchia dove sono mandata, forse non ho mai fatto niente di eccezionale che mi rendesse grande agli occhi delle persone. Infatti alcuni dicono che al Corpus Domini non sto facendo nulla perché da tempo non abbiamo più la scuola. In realtà faccio solo quello che la situazione del momento mi chiede di fare, grande o piccolo che sia; ma è proprio nella “piccolezza e ordinarietà”, che ho scoperto che, finché metto l’amore nelle piccole cose ordinarie, queste diventano grandi agli occhi della fede, e soprattutto portano gioia dentro di me.

Incontrare chi ha alle spalle diverse situazioni di vita è un’esperienza arricchente. Vivere nella canonica della Parrocchia con i vicini profughi provenienti da un’altra parte del mondo, e avere, come

vicina di casa, una grande famiglia, con una stupenda missione nella Chiesa, vivendo come se fossimo un’unica famiglia, condividendo tutto ciò che abbiamo come il cibo, le nostre presenze, dare aiuto quando necessario e quando riusciamo, è una esperienza di cui fare tesoro. Portare Gesù nel Santis-



simo Sacramento a coloro che sono ammalati e anziani che non sono in grado di venire in chiesa ma hanno desiderio di tenersi in contatto con Lui, è un grande privilegio. Andare a trovare gli anziani, spesso soli, e ascoltare i loro lamenti e le loro storie tristi e dire qualche parola di incoraggiamento è una cosa semplice, ma può essere un evento importante nella loro vita. Ci sono però anche quelli che, nonostante la loro solitudine, vedono gli aspetti positivi e condividono con noi la loro saggezza. Il loro sorriso e il loro semplice gesto nell’acceptare la vita così com’è mi ha fatto capire che nella vita c’è poco spazio per lamentarsi. Andare nelle diverse famiglie con il parroco per la benedizione delle case mi ha fatto conoscere situazioni che forse non avrei incontrato se non fossi uscita da dove mi trovo. Aiutare nella distribuzione del cibo ai poveri alla Caritas è un’altra esperienza edificante; incontrare queste persone e parlare con loro mi fa affrontare la mia povertà sotto aspetti diversi. Durante il lockdown, quando tutti si sono chiusi nelle loro case, ero fuori ad aiutare due persone anziane, per i loro bisogni di salute: nonostante la paura per la pandemia, ho potuto essere di servizio attraverso un piccolo gesto. Animare le liturgie per aiutare le persone ad entrare nella preghiera è una vera esperienza di appartenenza a una comunità, dove i membri lavorano insieme per raggiungere un unico scopo: camminare insieme verso di Lui.

Per questa mia vita devo ringraziare tanto il Signore e anche tutte le persone che ho incontrato. Mentre rifletto sulla mia vita missionaria, su quello che faccio

per i nostri fratelli e sorelle, grandi e piccoli, insieme con le altre persone in Parrocchia, direi che per me sono tutte esperienze straordinarie non perché eccezionali, ma per il grande impatto che hanno su di me, come cristiana, religiosa e missionaria.

*Sr.Ninfa Montano
Omsc*

Ringraziamo l'amica Francesca Pelosi che ci aggiorna sulla drammatica situazione dei profughi in Bosnia Erzegovina, a cui è stata dedicata l'ultima bacheca parrocchiale.

L'EUROPA SI FERMA A BIHAC



L'Europa si ferma a Bihac dove da mesi in condizioni rese più disumane dall'inverno e dal gelo sostano migliaia di migranti.

Una delegazione della Comunità di Sant'Egidio di Padova si è recata proprio qui, a 6 ore di macchina dallo loro città, per vedere, per capire, per portare aiuto. Questo breve articolo nasce dai loro racconti. A Bihac i migranti si fermano in attesa di compiere l'ultimo e pericoloso salto di un viaggio già molto lungo e pericoloso: forzare il confine croato e giungere in Europa. Nei pressi della città, a Lipa accanto al campo dismesso a Dicembre e ora chiuso con il filo spinato, è stato costruito un nuovo campo. Ci si arriva a fatica attraverso una strada sterrata lasciando la statale.

Il nuovo campo è stato attrezzato con tende dell'esercito ad arco, ogni tenda accoglie 30 -35 persone, manca lo spazio per muoversi e non tutte sono riscaldate. I migranti ai piedi portano spesso solo le ciabatte, le scarpe sono preziose vanno conservate per il Game, il pericoloso tentativo di forzare il confine camminando attraverso i boschi pattugliati dalla polizia croata nota per la sua brutalità. E' un tentativo che alcuni fanno 5 - 6 volte e che richiede molto coraggio, determinazione, lucidità. Chi è intercettato, viene ricacciato indietro e spesso porta sul corpo segni di frustate e violenze.

Lipa non è l'unico campo. In città ci sono gli *squat*, immobili abbandonati trasformati in dormitori di for-



tuna. Per scaldarsi si alimentano fuochi con rifiuti di plastica. In una fabbrica abbandonata chiamata Krajina Metal si riparano 200 persone: un labirinto di calcinacci, rifiuti, terra. All'interno si dorme in piccole tende e in sacchi a pelo.

Non è l'unico squat, in un edificio non terminato, si radunano altri profughi. Ragazzi giovanissimi di 16-17 anni che vivono completamente abbandonati. Nei campi ci sono anche famiglie con bambini.

Un'umanità dolente che arriva da Iran, Siria, Afghanistan, Pakistan, Iraq paesi in guerra in cui la vita è difficile e da cui si scappa perché la fuga è davvero l'unica prospettiva di salvezza.

Davanti a queste immagini, a questi racconti la tentazione è forte: distogliere gli occhi, chiudere le orecchie. Sono immagini che fanno male, storie che feriscono. Cosa possiamo fare in fondo?



Campo di Lipa, foto di Mattia Donati
Comunità di Sant'Egidio
tutti i diritti riservati

Anche se può sembrare strano, la preoccupazione più grande dei profughi non è solo ricevere aiuti concreti, ma essere visti come persone, mostrare le condizioni in cui vivono, raccontare il loro sogno.

Ci chiedono insomma di ricordarli cioè tenerli vicino al cuore. La storia ci mostra che i sogni possono cambiare il corso degli eventi, forzare il male e dare una svolta imprevista a situazioni incancrenite. Iniziamo da qui: a ricordare e a non distogliere lo sguardo tenendo aperta la ferita di una situazione davvero disumana.

Francesca Pelosi
Comunità di Sant'Egidio di Parma

CROWDFUNDING

NOVITÀ

Per facilitare la raccolta fondi straordinaria che si sta svolgendo in questo periodo, è stata aperta una pagina sul sito di crowdfunding "Buona Causa". La pagina è dedicata in particolare a "Fare Famiglia" e, oltre a dare la possibilità di fare una donazione, contiene anche un bellissimo video di presentazione.

Siamo tutti invitati a visitare la pagina:

buonacausa.org/cause/farefamiglia spargiamo la voce!



Desideriamo che le strutture e le attività della parrocchia siano sempre più tutte finalizzate ad essere occasione di fraternità e amicizia sociale, con l'obiettivo di "fare famiglia" con coloro che incontriamo ed essere così segno e strumento della cura del Signore - che celebriamo ogni Domenica - per tutte e tutti.

SCUOLA INFANZIA

bimbi e bimbe da 3 a 6 anni
Ognuno cresce solo se sognato
(Danilo Dolci)

scuola infanzia



Corpus Domini

Siamo a
Parma
in p.le Rolla, 1Gestore
Parrocchia
Corpus DominiISCRIZIONI
APERTE

per visita alla scuola o info
tel. 0521463283
www.scuolacorpusdomini.com
infanzia.corpusdomini@gmail.com

Raccolta fondi "Passiamo l'inverno"

Siamo felici di comunicarvi che dal 30 novembre al 15 gennaio sono stati raccolti 60.425,68 euro! Si tratta senz'altro di un bel risultato, che testimonia l'attenzione e la vicinanza della comunità alla propria parrocchia. Sono state infatti oltre 200 le offerte di persone, famiglie e gruppi parrocchiali e in molti hanno contribuito anche con idee, iniziative e passaparola.

Nonostante l'obiettivo iniziale per "passare l'inverno" sia stato raggiunto, **la raccolta fondi continuerà** come previsto almeno fino a fine febbraio, per permettere alla parrocchia di far fronte con maggiore serenità alle **emergenze che continuano a nascere** in questo periodo complicato.

Chiediamo quindi a tutti di continuare a spargere la voce e a chi non l'ha ancora fatto di valutare la possibilità di dare un contributo.



Nel frattempo non ci rimane che dire un grande GRAZIE a chi in queste settimane ci ha aiutato a raggiungere questo prezioso obiettivo! Continuiamo così!

Un grazie di cuore!

a Francesca e Stefano che in occasione delle loro nozze hanno voluto condividere la loro gioia invitando- chi desiderava fare loro un regalo- a contribuire al sostegno economico del progetto WiP.

Grazie a quanto raccolto, sarà possibile attivare altre ore di lavoro per un nuovo piccolo gruppo di ragazze e ragazzi!



Vi racconto lo **STRA**oratorio

Quando lo straordinario entra, come un uragano, nella quotidianità, ognuno di noi deve rivedere, ripensare l'ordinarietà. Questo è quello che abbiamo dovuto fare davanti a questo, ormai lungo, periodo di pandemia.

Dal disorientamento iniziale, dettato anche da grandi paure, ci siamo trovati, strada facendo, ad adattare le nostre vite a nuove regole e nuovi ritmi. E' stato così anche per le attività dell'oratorio. Nonostante la grande incertezza ci siamo domandati cosa avremmo potuto fare. La risposta è stata sempre la stessa: ascoltiamo le necessità delle persone, guardiamo ai loro bisogni e cerchiamo di dargli una risposta. E così è stato organizzato, per l'estate, lo Stra-Grest, un Grest speciale.

E dopo l'estate: cosa fare a settembre?

Con l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico, le famiglie ci hanno chiesto se pensavamo di "fare qualcosa" anche da settembre in poi. Che cosa poteva essere quel "qualcosa"?

Anche la scuola si è trovata ad aprire un anno scolastico straordinario, ripensando tempi, luoghi e metodi e non riuscendo più, da sola, a rispondere a certe esigenze.

Le buone relazioni, instaurate già negli anni scorsi, con l'Istituto Comprensivo Puccini, hanno permesso nuove collaborazioni, a sostegno dei nuovi bisogni. Nasce così lo Stra-oratorio: un doposcuola per bimbi e bimbe della scuola primaria che tutti i giorni, dalle 12,30 alle 15,30, li accoglie all'interno degli spazi parrocchiali per il pranzo, un po' di gioco e qualche compito, con la presenza costante, attenta e preziosa di Stefano, il nostro coordinatore di oratorio.

Una grande ricchezza del nostro centro parrocchiale è avere grandi spazi a disposizione dove poter ospitare le nuove iniziative ed affiancarle a quelle già presenti negli anni scorsi, che continuano il loro corso, come il sostegno compiti per bimbi e bimbe

della scuola primaria, l'accoglienza di associazioni che operano a supporto di adulti e minori con disabilità ed il progetto WiP.

Come aiutare chi frequenta la scuola secondaria di primo grado e le famiglie

A questo punto è emersa forte e chiara un'altra grande necessità: cercare di aiutare nello studio anche i/le preadolescenti della scuola secondaria di primo grado che non avevano più il sostegno di "Samarconda". Gli spazi, come già detto, non mancano, dovevamo però trovare le risorse umane.

Il percorso scolastico della scuola secondaria è più impegnativo rispetto a quello della scuola primaria e l'età richiede attenzioni particolari. Siamo riusciti a coinvolgere dodici persone della nostra comunità che si sono messe a disposizione in questa nuova avventura e speriamo che altre possano unirsi a noi (per info Stefano Carbognani 348 0653197). Da fine novembre, sempre coordinati da Stefano, ragazzi e ragazze sono accompagnati nello studio e poi in momenti di svago da martedì a venerdì, dalle 16.00 alle 18.30. L'Oratorio ha mantenuto la propria identità di luogo di accoglienza reciproca affinché le diversità siano occasione di arricchimento interpersonale.

Sono nate belle e nuove alleanze anche tra volontari, volontarie e scuola; la preoccupazione comune è riuscire a sostenere, per quanto possibile, i nostri giovani in un periodo dove le fragilità sembrano ampliarsi enormemente e avere il sopravvento, portandoli allo scoraggiamento, con il grosso e, forse neanche troppo remoto, rischio di abbandono scolastico.

Anche le relazioni tra scuola e famiglie hanno bisogno di essere accompagnate e supportate. Tante persone con difficoltà nel parlare e comprendere bene la nostra lingua rischiano, con le nuove modalità online, di perdere completamente i contatti con gli insegnanti. Abbiamo



capito che bisogna veramente prenderci cura gli uni degli altri per trovare soluzioni condivise ed efficaci.

Seminare fiducia

Siamo tutti in grande attesa dei vaccini contro il Covid; i nostri giovani, le nostre ragazze hanno bisogno di vaccini contro l'insicurezza, la sfiducia in se stessi, il pessimismo, lo scoraggiamento, certo non è possibile avere tutte le risposte e le soluzioni ai loro problemi, ma si può far capire loro che non sono soli.

Arrivano in oratorio e trovano qualcuno ad accoglierli/e, pronto a stare loro vicino ed ascoltarli/e e a cercare di fargli capire che ognuno ha le proprie peculiarità; chi non riesce bene nello studio, o trova grandi difficoltà nel percorso scolastico, ha sicuramente altri punti di forza, bisogna incoraggiare tutti e tutte a cercare questi punti e a valorizzarli.

Hanno bisogno di essere rassicurati/e per poter guardare con maggior fiducia al loro futuro, devono capire cosa vorranno fare da "grandi", in che modo potranno e vorranno mettere a disposizione della società le loro competenze e le loro conoscenze, senza cadere nell'errore di credere che solo chi avrà portato a termine in modo eccellente il percorso di studi potrà avere un ruolo utile e costruttivo nel contesto sociale.



I dubbi su cosa sia meglio fare o dire sono tanti, non è semplice riuscire a leggere i loro comportamenti ma bisogna provarci.

Di fronte a ragazze che fanno fatica a guardarti direttamente negli occhi, che arrossiscono ad una domanda e rispondono con un filo di voce appena percepibile, ad altre che cercano la sfida atteggiando una esagerata disinvoltura e sicurezza, a ragazzi

che a volte hanno reazioni spropositate e violente, ci si fanno tante domande e nascono tanti pensieri...

Che bello stare insieme!

Poi finisce il pomeriggio, i compiti sono quasi tutti fatti, speriamo anche al meglio, risolta l'espressione, fatta l'analisi logica e il ripasso per la verifica del giorno dopo, i ragazzi si cercano e si ritrovano per stare finalmente insieme; alcuni intorno al calcetto urlano, schiamazzano con gli occhi gioiosi e, sicuramente, un bel sorriso sotto la mascherina, altri escono a giocare con il pallone, le più grandicelle navigano con i loro cellulari, prima di tornare a casa, regalandosi un momento di svago.

Hanno passato il pomeriggio custoditi, hanno espresso i loro bisogni sotto occhi pronti a cogliere le loro fragilità, dove ci sono persone interessate a loro e al loro futuro.

Antonella

GIORNATA DELLA PACE



Domenica 7 febbraio ragazze e ragazzi dei gruppi "Ombre" e "Girasoli" (11-12 anni), hanno partecipato alla Festa della Pace organizzata dall'Azione Cattolica.